

Il piano dell'Irlanda: tasse delle multinazionali in un fondo sovrano

Presentato il progetto

L'obiettivo è capitalizzare gli incassi record dell'imposta societaria negli ultimi anni

Lo strumento finanziario ammortizzerebbe i costi extra dell'invecchiamento

Michele Pignatelli

Un fondo sovrano sul modello norvegese che potrebbe superare i 140 miliardi di euro entro il 2035, finanziato essenzialmente con le entrate fiscali extra garantite dalle multinazionali. È il progetto dell'Irlanda, illustrato in un documento presentato ieri dal ministro delle Finanze Michael McGrath, con l'obiettivo principale di sostenere le spese future legate all'invecchiamento della popolazione - pensioni e sanità in primis - ma anche altri costi, dalla decarbonizzazione alla trasformazione digitale.

L'Irlanda l'anno scorso è stato uno dei pochi Paesi dell'Eurozona a registrare un surplus di bilancio - otto miliardi, pari all'1,6% del Pil - trainato dal tradizionale punto di

forza dell'isola: i ricavi derivanti dalle imposte societarie pagate da multinazionali del calibro di Alphabet, Meta, Intel, LinkedIn, Pfizer, attratte in Irlanda nell'ultimo decennio dalla corporate tax al 12,5% e da altre agevolazioni fiscali.

Nel 2022 gli introiti derivanti dalle imposte societarie in Irlanda sono balzati a 22,6 miliardi, con un incremento del 48% sull'anno precedente. Una vera e propria manna per le finanze pubbliche, destinata a ripetersi quest'anno, quando il governo stima di ricavare dalla corporate tax 24 miliardi, 12 dei quali però saranno entrate straordinarie, che non possono essere date per scontate per il futuro, quando tra l'altro - a partire dal 2024 - entreranno in vigore le nuove norme per una tassazione globale minima del 15% per le multinazionali concordata in sede Ocse; norme a cui anche l'Irlanda ha aderito ma che potrebbero limitarne l'appello fiscale. Da qui l'idea del fondo sovrano, come ha spiegato ieri il ministro delle Finanze irlandese. «Per me - ha detto McGrath - è evidente che dobbiamo farlo, perché stiamo ricavando dalle imposte societarie un enorme ammontare di denaro che non durerà indefinitamente in futuro».

Stando al documento del governo, il fondo - che rispecchierebbe in una

certa misura quello in cui la Norvegia investe gli introiti derivanti da petrolio e gas - sarebbe alimentato, appunto, dalle entrate fiscali straordinarie e da una parte degli eventuali surplus di bilancio futuri (Dublino si aspetta circa 65 miliardi di eccedenze nel budget da qui al 2026). Non è ancora stato stabilito quanto denaro verrebbe destinato ogni anno al fondo sovrano. Il dipartimento guidato da McGrath ha presentato una serie di simulazioni, da un minimo di 34 a un massimo di 90 miliardi complessivi accantonati da qui a fine 2030, con diverse opzioni di investimento. Quella più ambiziosa mostra che il fondo potrebbe raggiungere i 142 miliardi di euro nel 2035, se 12 miliardi (esattamente la stima per il 2023 delle entrate straordinarie generate dalla corporate tax) venissero accantonati e investiti ogni anno fino al 2030, fruttassero rendimenti reali del 5% e tali rendimenti fossero poi reinvestiti fino al 2035.

Un capitale di questa entità potrebbe fare da ammortizzatore prima di tutto all'aumento dei costi legati all'invecchiamento della popolazione, stimati in 7-8 miliardi in più all'anno a fine decennio rispetto al 2020, ma anche fornire un contributo alla riduzione del debito pubblico.

Regole di accesso al fondo e livelli di investimenti verranno messi a punto nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

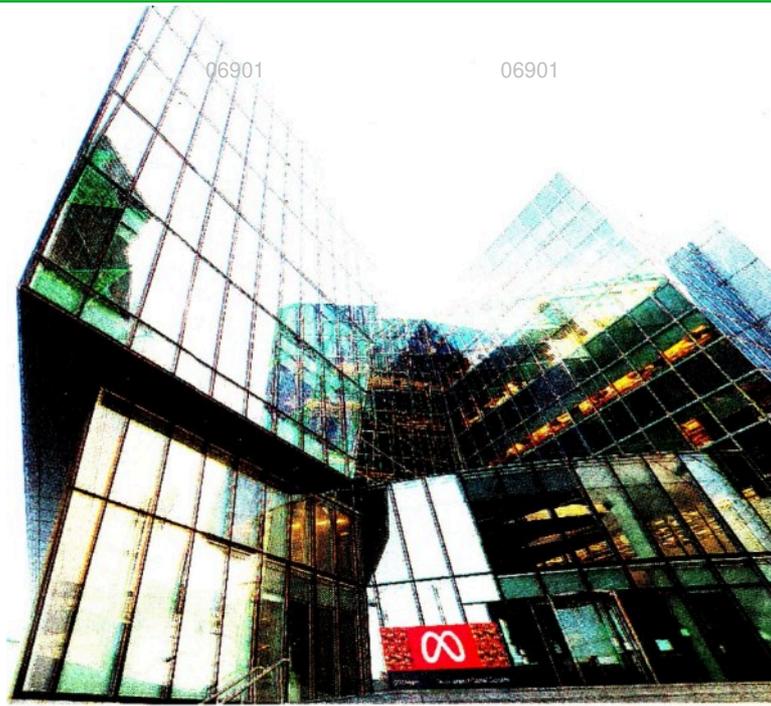
+48%

LA CORPORATE TAX NEL 2022
Gli introiti derivanti dall'imposta societaria in Irlanda l'anno scorso sono balzati a 22,6 miliardi

142 mld €

IL FONDO NEL 2035
La stima sul valore degli asset è quella più ambiziosa per accantonamenti e rendimenti annui





La spinta delle multinazionali. Il quartier generale di Meta a Dublino